

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) *Titolo del programma (*)*

PAESI AFRICANI E NAZIONI UNITE: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

- 1. CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - AFRICA**
- 2. CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - DIRITTI UMANI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ZAMBIA E NEL MONDO**

5) *Territorio (*)*

Estero.

- Camerun, Bafoussam
- Kenya, Nairobi
- Zambia, Ndola e Mansa
- Svizzera, Ginevra

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma "Paesi Africani e Nazioni Unite: promozione dei Diritti Umani e cultura della pace" realizzerà 3 momenti di incontro/confronto diversi dalla formazione, che coinvolgeranno tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Questi momenti di incontro/confronto si svolgeranno:

1. durante il primo mese, in presenza, in concomitanza con la realizzazione della formazione generale e specifica, precedente alla partenza all'estero;
2. circa a metà servizio, in videoconferenza (o altro sistema di comunicazione online);
3. al rientro dei volontari in Italia durante l'ultimo mese di servizio, in presenza.

Tali incontri avranno la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza e di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

Gli incontri offriranno, altresì, una visione d'insieme del modello di intervento Caschi Bianchi all'interno del programma, ovvero permetteranno di inserire l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto in una dimensione più ampia e pubblica, riconducendolo al mandato del casco bianco. In particolare verrà offerta una chiave di lettura attraverso la quale intraprendere tale esperienza, ovvero quella del servizio civile all'estero come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi alle persone fragili che si incontrano nei contesti esteri, spesso caratterizzati da forme di violenza diretta, strutturale e culturale, che caratterizza i progetti Caschi Bianchi dell'ente titolare del programma, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Gli incontri in presenza all'inizio e alla fine del percorso avvengono in concomitanza della formazione generale e specifica in Italia la quale, essendo realizzata in modalità residenziale, offre già diverse opportunità di scambio e confronto anche attraverso momenti informali.

In particolare, in ognuno dei 3 incontri si cercherà di focalizzare un aspetto dell'esperienza attraverso una domanda chiave:

1. nel primo incontro, all'inizio dell'anno di servizio civile, si approfondirà il tema dell'identità dei volontari riconducendola al mandato del casco bianco, così come approfondito in un documento condiviso dalla rete Caschi Bianchi costituita da Caritas Italiana, FOCSIV - Volontari nel Mondo e GAVCI - Gruppo autonomo di volontariato civile in Italia, messo in relazione al programma d'intervento, inteso come sistema di progetti che operano per un medesimo scopo e in un ambito comune.

Verranno, quindi, affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- il programma, i relativi progetti Caschi Bianchi e la loro contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa nonviolenta;

- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma.

La domanda chiave sarà: chi sono/chi siamo?

2. il secondo incontro si svolgerà tra 6° e 8° mese, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto.

L'incontro sarà realizzato in modalità a distanza e approfondirà il tema del servizio civile all'estero come esperienza di INCONTRO con persone che vivono situazioni di violenza ed emarginazione. Attraverso questi incontri si esplorano i conflitti del territorio, le violazioni dei Diritti Umani e la Difesa nonviolenta intesa come protezione e sicurezza umana, sperimentata a partire da una dimensione relazionale quotidiana.

La domanda chiave sarà: chi abbiamo incontrato?

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino storie di persone che subiscono alcune forme di ingiustizia, cercando quindi di dare voce alle violazioni dei Diritti Umani attraverso le storie di queste persone. La Redazione del sito www.antennedipace.org fornirà indicazioni su come produrre tale materiale. I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la

narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici.

Durante l'incontro in videoconferenza gli operatori volontari socializzeranno le loro esperienze attraverso il materiale prodotto e, con il supporto degli Operatori Locali di Progetto e del personale dell'ente coinvolto su vari livelli, verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile all'estero, riconducendola al mandato del casco bianco e alla finalità del servizio civile, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'ente e pubblicati sul sito www.antennedipace.org, così da permettere una positiva ricaduta anche sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla Difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei Diritti Umani.

3. il terzo incontro avverrà in presenza in Italia a conclusione dell'esperienza, e oltre agli operatori volontari parteciperanno anche gli operatori dell'ente titolare del programma, coinvolti a vari livelli. In quest'ultimo incontro verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise e stimolata in particolare una riflessione sulla capitalizzazione dell'esperienza, non solo in termini di competenze acquisite, ma anche di crescita personale e civica, con ricadute importanti sulle scelte future dei volontari. Sarà l'occasione per acquisire maggior consapevolezza dell'importanza di continuare ad essere attore di cambiamento, conservando quanto appreso, come pratica da agire anche nel futuro.

La domanda chiave sarà: chi vogliamo essere/come posso essere operatore di pace nella mia vita?

L'azione di facilitazione degli incontri verrà affidata ad esperti o formatori dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII che avranno anche cura di redigere un report di tutto il percorso al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Il programma "**Paesi africani e Nazioni Unite: promozione dei Diritti Umani e cultura della Pace**" si iscrive nel percorso che la comunità internazionale, sia a livello governativo che di società civile, ha intrapreso per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ed in particolare i seguenti:

- **Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni**
- **Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche ed inclusive**

Si è pensato opportuno, al fine di raggiungere i sopra elencati obiettivi, intervenire tramite il seguente ambito di azione: **Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni.**

La cornice territoriale e geografica nella quale si realizza il programma è quella di alcuni paesi del continente africano con alcune sfide sociali comuni - Camerun, Kenya, Zambia - ai quali è abbinata la Svizzera in quanto paese ospitante di una delle sedi principali delle Nazioni Unite, snodo cruciale per la definizione ed attuazione di politiche internazionali in tema di diritti umani e sviluppo sostenibile determinanti per poter rispondere, con la necessaria efficacia e incisività, alle sfide sociali individuate dal presente programma.

Di seguito si analizzano gli specifici contesti di riferimento dei singoli progetti.

Camerun

Si conta la presenza di circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam, che vivono in condizioni di detenzione inumane e profondamente lesive della dignità e dei più elementari diritti umani. Sono necessari ed urgenti percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di ridurre il rischio di recidive ed evitare che, soprattutto per i minori, la permanenza negli istituti di detenzione - a volte neppure convalidata dagli organi giudiziari - comprometta in

maniera irreversibile la possibilità di un positivo reinserimento nella società all'uscita dal carcere. In tale contesto ristabilire condizioni di vita compatibili con la dignità e i diritti umani è di fondamentale importanza. Sono parallelamente necessari percorsi educativi e di prevenzione del disagio rivolti ai minori, che, a causa della diffusa disgregazione familiare, trascorrono il proprio tempo in strada, finendo spesso preda della criminalità organizzata. Non sono pochi, infatti, i minori che vivono per le strade del centro di Bafoussam, esposti a comportamenti delinquenti. Operare a livello di prevenzione del disagio è pertanto cruciale in questo contesto per ridurre il dirompente impatto che le condizioni di disuguaglianza e di esclusione sociale possono determinare a svantaggio dei minori vulnerabili.

Kenya

A Nairobi, nella capitale, si cerca di rispondere alla drammatica condizione dei minori che abitano i quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto e che si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire il Diritto all'istruzione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana. I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente. La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. In particolare, nello slum di Soweto, diversi giovani ed adulti soffrono di problematiche legate al consumo ed abuso di sostanze alcoliche, mentre si contano persone anziane che si trovano in stato di profonda indigenza, essendo sole, senza parenti e senza possibilità di sostentamento. È quasi scontato rilevare la mancanza di servizi che si prendano cura di adulti con problematiche di consumo ed abuso di sostanze alcoliche, così come di forme di assistenza sociale a sostegno di anziani in situazione di povertà estrema. Sono necessari pertanto interventi volti a migliorare le condizioni di queste persone, per garantire loro il rispetto del Diritto alla salute e ridurre le profonde disuguaglianze nell'accesso ai servizi essenziali.

Zambia

Nella città di Ndola vivono almeno 8.000 persone con disabilità. Tuttavia, a causa dello stigma e dei pregiudizi legati alla cultura e alle credenze popolari, molti di loro non vengono registrati dalla famiglia, bensì tenuti nascosti, a volte addirittura segregati in casa, per lo più in condizioni di isolamento, senza riconoscimento da parte della comunità di appartenenza. Accanto a loro, si individua la presenza di circa 10.000 ragazzi di strada che vivono in condizioni di povertà, abbandono e mancanza di un sufficiente apporto alimentare. La quasi totalità di questi ragazzini si vede negata la possibilità di accedere al sistema scolastico statale e di ricevere un'educazione adeguata e formativa, che apra all'opportunità di costruzione di un futuro dignitoso per sé e per le loro famiglie. E ancora, si contano circa 35.000 minori che soffrono di malnutrizione a causa di un apporto alimentare insufficiente, cure materne-infantili carenti e servizi sanitari inadeguati. Ad oggi la malnutrizione risulta essere una delle principali cause di mortalità infantile.

La situazione, per le fasce vulnerabili, non cambia di molto nel territorio della città di Mansa e dintorni, per quanto riguarda l'istruzione dei minori, a causa delle tasse proibitive richieste dal sistema scolastico zambiano e dalla mancanza di risorse economiche in cui versano molte famiglie. Sono necessari interventi mirati volti a garantire uguaglianza di Dignità e Diritti a tutte le persone con disabilità, in particolare il Diritto all'istruzione, a personale educativo specializzato, ed il Diritto al lavoro; sono urgenti interventi mirati volti alla protezione sociale dei minori, a garantire il loro Diritto alla vita ed il loro Diritto alla salute, con speciali cure ed assistenza; sono indispensabili interventi mirati volti a garantire il Diritto all'istruzione e alla formazione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana.

Svizzera (Ginevra)

Nell'ambito della propria rappresentanza presso le Nazioni Unite, il contesto territoriale in cui l'Ente opera è la Svizzera, a Ginevra, seconda sede principale dell'ONU e sede di oltre 30 organizzazioni internazionali. È uno dei principali fulcri dell'attività di advocacy istituzionale a livello mondiale, a cui partecipa anche l'ente in quanto ONG accreditata con Status Speciale Consultativo presso ECOSOC.

Le attività di advocacy istituzionale dell'ente nei confronti delle Nazioni Unite e degli Stati membri vengono alimentate, oltre che dalla partecipazione diretta ai meccanismi ONU che hanno sede a Ginevra, dal sistematico monitoraggio svolto da membri, operatori e volontari dell'ente a livello locale nei vari contesti e realtà nazionali in cui opera, inclusi gli altri tre paesi oggetto del presente programma. Sulla base delle istanze raccolte sul campo e da una lettura della situazione dei diritti umani effettuata da chi ne è coinvolto in prima persona o ne è testimone diretto, l'ente ha identificato un bisogno crescente di investire nell'azione di advocacy internazionale in tema di

diritti umani, pace e sviluppo sostenibile presso le Nazioni Unite e di rafforzare la sinergia ed i collegamenti con le realtà e comunità locali.

A ciò si somma il riscontro presso la sede ONU di Ginevra di un insufficiente coinvolgimento della società civile, e in generale di scarsi progressi nei relativi processi istituzionali, nell'ambito di alcune tematiche (quali il diritto allo sviluppo e la solidarietà internazionale) che sono centrali per la promozione di pratiche eque ed inclusive di sviluppo sostenibile e per assicurare una capacità di implementazione dell'Agenda 2030 efficace, integrale e funzionale alla costruzione di società giuste e pacifiche. Tali tematiche e i relativi processi istituzionali infatti, pur essendo determinanti al fine di contrastare i meccanismi che generano disuguaglianze e garantire percorsi di sviluppo realmente sostenibili e rispettosi dei diritti umani, sono in realtà sottorappresentate a livello di sede ONU di Ginevra in termini di impegno e partecipazione da parte della società civile (e talvolta anche degli Stati membri).

Purtroppo, altrettanto insufficiente si rivela essere la partecipazione ed il coinvolgimento dei cittadini, della società civile e delle comunità locali nei processi di attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi obiettivi di sviluppo sostenibile in molti Paesi (un deficit che riguarda trasversalmente anche i Paesi oggetto del presente programma).

Pur nella specificità dei contesti appena descritti, il **programma è articolato** su azioni progettuali definite **a partire** dall'identificazione **dei seguenti elementi di criticità trasversali** ai tre paesi del continente africano:

- la forte presenza di estreme disuguaglianze, in particolare nella possibilità di godere dei propri diritti umani fondamentali e di accedere a servizi di base, con una intensa e continua discriminazione di categorie di persone e fasce sociali vulnerabili;
- i rischi di frammentazione sociale e di aumento dei conflitti sociale derivanti da questi fenomeni di estreme e crescenti disuguaglianze;
- l'insufficiente livello di tutela dei diritti umani delle categorie di persone più svantaggiate e discriminate (quali le persone con disabilità, i minori in condizioni di vulnerabilità, i detenuti);
- la mancanza di adeguati e reali percorsi inclusivi e partecipativi per la formulazione di processi di sviluppo locale che siano ancorati al rispetto dei diritti umani fondamentali e fondati sulla centralità delle persone che ne dovrebbero beneficiare;
- in generale, l'insufficiente coinvolgimento dei cittadini, della società civile e delle comunità locali nei processi di attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

L'eterogeneità dei singoli contesti di intervento ha un comune denominatore nei processi socio-economici ed istituzionali che generano e riproducono le peculiari problematiche di ciascuno di essi. Tali processi, comuni ai tre contesti africani considerati, sono un fattore di grave rischio non solo per le opportunità di sviluppo futuro di queste comunità ma anche per la loro stessa coesione e pacifica convivenza.

In particolare, la minaccia che il persistente incremento delle disuguaglianze pone a carico del futuro, non solo dei tre paesi considerati, ma dell'intero continente africano è davvero esiziale. Le accresciute iniquità nella ripartizione dei benefici della crescita economica dell'ultimo ventennio e l'estrema divaricazione nella distribuzione reddituale si ripercuotono in maniera negativa a tutti i livelli della società, aumentando i conflitti sociali ed esacerbando i fenomeni di esclusione ed emarginazione e le condizioni di vulnerabilità delle componenti sociali e fasce di popolazione meno protette e tutelate. Queste dinamiche, accentuate da una strutturale fragilità di sistemi istituzionali che spesso si rivelano inadeguati nel garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei propri cittadini, se non affrontate con decisione e approcci realmente trasformativi, inclusivi e partecipativi, rischiano di minare il conseguimento degli stessi obiettivi di sviluppo che gli Stati e le comunità locali si sono prefissati, in coerenza con l'Agenda 2030 definita a livello globale. Come evidenziato anche dalla Commissione dell'Unione Africana nel suo primo Rapporto economico annuale del 2018 "Le dinamiche di sviluppo dell'Africa", invertire i processi descritti in questa fotografia è condizione necessaria per riuscire a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. Altrettanto decisivo è attuare strategie di sviluppo e crescita che siano realmente inclusive e rispettose dei diritti umani e in grado di coinvolgere anche i gruppi sociali e i soggetti più discriminati e marginalizzati, come ha più volte sottolineato nei suoi rapporti ed interventi lo Special Rapporteur dell'ONU per la povertà estrema e i diritti umani.

A questi elementi di criticità trasversali il programma intende contrapporre un approccio basato su una visione di equità e sviluppo umano integrale saldamente ancorata alla centralità della dignità di ogni persona e ai valori di una cultura della pace e dei diritti umani. Per rafforzare il valore delle pratiche solidali e degli interventi "sul campo" da attuare nei singoli contesti in risposta agli specifici bisogni, il programma include una componente di azioni di advocacy che implementino quella visione anche ai più alti livelli istituzionali deputati alla difesa dei diritti umani e alla definizione delle politiche di sviluppo sostenibile a livello globale.

La **sfida** che ne consegue e che il presente programma si propone di affrontare è, in sintesi, quella **dell'attivazione dal basso di azioni di promozione umana e sviluppo inclusivo in grado di contrastare esclusione sociale e disuguaglianze in Camerun, Kenya e Zambia e al contempo promuovere azioni di advocacy per la tutela dei diritti umani, la diffusione di una cultura di pace e l'attuazione degli impegni internazionali assunti con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.**

In relazione all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Corona Virus, a partire dal gennaio 2020, si vuole infine denunciare la forte probabilità di un maggiore isolamento ed esclusione sociale, nonché impoverimento sia dal punto di vista materiale che relazionale, proprio di quelle persone destinatarie del presente programma, le più fragili e vulnerabili. Le problematiche espresse finora rischiano di venire accentuate nel periodo di crisi attuale: ogni paese, per rispondere all'emergenza in maniera tempestiva, tenderà a "dimenticare" ulteriormente chi già da prima veniva stigmatizzato e non visto.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (*)

L'articolazione del programma sulle direttrici proposte dai due specifici progetti di cui si compone deriva da una visione di sviluppo sostenibile imperniata sul rispetto dei diritti umani e ancorata ai valori fondanti di uguaglianza e solidarietà, e si ispira al principio della indissolubilità del legame tra pace, diritti umani e sviluppo umano integrale.

La nozione di pace positiva e quella di sviluppo umano integrale e sostenibile che orientano le azioni e gli obiettivi progettuali possono essere considerate due facce della stessa medaglia, poiché entrambe sono centrate sulle persone e si focalizzano sui diritti umani fondamentali e sulla promozione dei valori di equità e giustizia.

La "Dichiarazione sul diritto allo sviluppo" del 1986 sottolinea infatti come lo sviluppo globale vada di pari passo con la pace. Si legge chiaramente che "la pace e la sicurezza internazionali sono elementi essenziali per la realizzazione del diritto allo sviluppo" e che "gli Stati devono promuovere la costruzione, il mantenimento e il rafforzamento della pace e della sicurezza internazionale e, a questo fine, devono far di tutto per conseguire il disarmo generale e completo sotto effettivo controllo internazionale e per assicurare che le risorse rese disponibili da efficaci misure di disarmo siano utilizzate per lo sviluppo complessivo, in particolare per quello dei paesi in via di sviluppo".

Il legame tra pace e sviluppo è ribadito nella stessa Agenda 2030, in cui proprio nell'Obiettivo 16 gli Stati, impegnandosi a "promuovere società pacifiche, giuste e inclusive", hanno riconosciuto che una tale società è necessaria perché "non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile". Sebbene l'importanza della pace per lo sviluppo sostenibile sia quindi pienamente riconosciuta dall'SDG 16, data la forte interrelazione e affinità tra pace e sviluppo, riteniamo che l'intera Agenda 2030 in realtà si occupi di pace: la sua completa realizzazione è un passo necessario per realizzare la pace perché, se i suoi elementi e obiettivi non sono adeguatamente affrontati e realizzati, possono diventare fonti di conflitto, basti pensare allo sfruttamento ambientale e alle disuguaglianze economiche, sociali e di genere.

In quest'ottica, una costruzione simultanea di percorsi di sviluppo umano integrale e sostenibile e di promozione di una pace positiva globale sono strettamente interrelati ad una dimensione di giustizia sociale. Collegando la pace alla giustizia sociale, ai diritti umani, al rispetto della legalità e allo sviluppo, ampliando così il suo significato reale, emerge un nuovo concetto di "sicurezza umana" che va ben oltre l'idea di sicurezza militare, abbinandosi piuttosto alla nostra interpretazione della pace. Da questo punto di vista, la sicurezza nazionale e internazionale non può essere raggiunta senza il rispetto dei diritti umani e di tutte le libertà fondamentali.

Di conseguenza, dalla costruzione di società pacifiche, giuste ed inclusive si determina la possibilità di perseguire un ordine internazionale pacifico. Il rispetto dei diritti umani e la realizzazione di istituzioni democratiche devono essere incoraggiati a livello nazionale, al fine di garantire la pace sia all'interno dei confini statali che al loro esterno, mediante relazioni internazionali improntate alla cooperazione e alla solidarietà. Questa idea di "pace positiva" è stata espressa chiaramente nella Dichiarazione del 2016 sul Diritto alla Pace, il cui preambolo afferma che gli Stati membri riconoscono che "la pace non è solo l'assenza di conflitto, ma richiede anche un processo partecipativo positivo e dinamico in cui il dialogo è incoraggiato e i conflitti sono risolti in uno spirito di reciproca comprensione e cooperazione e lo sviluppo socioeconomico è assicurato".

È a questa interrelazione che fa riferimento il programma nel tentativo di proporre un approccio che integri le dimensioni dello sviluppo sostenibile, dell'equità e dell'inclusione in azioni svolte a livello sia nazionale (in particolare in Camerun, Kenya, Zambia) che internazionale (tramite la componente progettuale relativa alla sede in Svizzera presso le Nazioni Unite a Ginevra). Un tale approccio, che integra azioni svolte su piani differenti - sia a livello geografico (Africa, Europa) sia a livello di enti ed attori di riferimento (locale e globale) sia a livello operativo (supporto progettuale, supporto alle attività di policy e advocacy) - è funzionale alla valorizzazione e al rafforzamento degli stessi processi di sviluppo sostenibile proposti a livello locale, nell'ottica di una visione di sviluppo integrale fondato sui diritti umani, in particolare di coloro che versano in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione.

In coerenza con l'impianto complessivo del programma, entrambe le iniziative progettuali sono parimenti finalizzate a contribuire al raggiungimento degli Obiettivi 10 (riduzione delle disuguaglianze) e 16 (promozione di società pacifiche ed inclusive), sia a livello di singolo paese attraverso le attività di promozione sociale e umana in Camerun, Kenya e Zambia, sia a livello internazionale tramite l'azione di advocacy presso le Nazioni Unite a Ginevra.

In particolare, il contributo del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa" alla piena realizzazione del programma è focalizzato sulla promozione dei diritti umani di chi si trova in situazioni di particolare disagio, emarginazione sociale e discriminazione attraverso iniziative

progettuali di promozione umana e sociale che cercano di scardinare i meccanismi concreti che generano l'esclusione, soprattutto con azioni di sostegno educativo, accoglienza e recupero di minori vulnerabili e reinserimento sociale rivolto a detenuti ed ex-detenuti.

Altrettanto rilevante per il raggiungimento degli obiettivi del programma, ed in sinergia con l'approccio del progetto appena descritto, è il contributo del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Diritti umani per uno sviluppo sostenibile in Zambia e nel mondo", che intende supportare pratiche di sviluppo sostenibile attuate nelle comunità coinvolte a livello locale nel continente africano (Zambia) promuovendo al contempo anche a livello globale i principi che li ispirano ed orientano, sia attraverso le azioni di monitoraggio dei piani di implementazione nazionali ed internazionali dell'Agenda 2030 e degli strumenti di protezione e tutela dei diritti umani che vi sono collegati, sia attraverso le conseguenti iniziative di advocacy nelle sedi deputate presso l'ONU (Consiglio Diritti Umani, High Level Political Forum, ECOSOC).

L'ente proponente il programma, attraverso i progetti, svilupperà quindi obiettivi determinati dalla sfida sociale individuata e che perseguono gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile 10 e 16.

Nello specifico:

- il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Africa**" intende: favorire uno sviluppo pacifico ed inclusivo della società, ponendo particolare attenzione ai bisogni delle fasce svantaggiate, emarginate o a rischio di emarginazione sociale e fornendo strumenti e opportunità per una crescita sostenibile non solo individuale ma anche sociale.

Si realizzeranno azioni di:

- Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei detenuti, dei minori e degli adulti in situazione di disagio
- Percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari
- Sostegno alle famiglie dei detenuti
- Attività educative ed ergoterapiche nei CEC di Bafoussam e Soukpen
- Unità di strada
- Inserimento ed accoglienza di minori vulnerabili nel centro residenziale G9 e presso la Casa Famiglia
- Programma adozioni a distanza
- Assistenza alimentare agli anziani presso il centro diurno Baba Yetu
- Sostegno agli alcolisti presso il Centro Diurno Baba Yetu
- Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei detenuti, dei minori e degli adulti in situazione di disagio

- il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace 2020 – Diritti Umani per uno Sviluppo Sostenibile in Zambia e nel mondo**" intende:

contribuire alla realizzazione di una società più equa, pacifica, giusta ed inclusiva in un'ottica di solidarietà internazionale, attraverso il rafforzamento di percorsi di sviluppo integrale e partecipativo sia a livello locale - in contesti afflitti da estrema povertà, emarginazione sociale e disuguaglianze, come lo Zambia - sia a livello globale nelle sedi deputate alla formulazione, al monitoraggio e alla revisione delle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla tutela dei diritti umani (ONU).

Si realizzeranno azioni di:

- Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità e dei minori
- Scolarizzazione e attività ludico-ricreative per minori con disabilità
- Attività formative ed ergoterapiche per persone con disabilità
- Attività formative rivolte agli operatori locali impiegati nel progetto Rainbow sulla malnutrizione infantile
- Educazione sanitaria e nutrizionale rivolta ai genitori/tutori dei minori malnutriti
- Interventi di sostegno nei centri nutrizionali
- Prima accoglienza dei minori di strada al Centro diurno Luigi Drop-in Center
- Attività nei centri residenziali del Cicetekelo Youth Project (fasi 2, 3 e 4)
- Attività educative, creative e ludico-ricreative rivolte a minori in condizioni di vulnerabilità
- Programma adozioni a distanza
- Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori
- Approfondimento sui temi dei diritti umani (in particolare diritto allo sviluppo, diritto alla pace e solidarietà internazionale) e dello sviluppo sostenibile
- Redazione documenti tematici e approfondimenti
- Presentazione di documenti (al Consiglio dei Diritti Umani, alle commissioni e ai comitati)
- Organizzazione di eventi tematici e attività di diffusione

Per fornire un quadro di sintesi si propone la seguente tabella riepilogativa:

OBIETTIVI DEL PROGRAMMA		
Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni (Obiettivo 10) Promuovere società pacifiche ed inclusive (Obiettivo 16)		
SFIDA SOCIALE		
Attivare dal basso azioni di promozione umana e sviluppo inclusivo in grado di contrastare esclusione sociale e disuguaglianze in Camerun, Kenya e Zambia e al contempo promuovere azioni di advocacy per la tutela dei diritti umani, la diffusione di una cultura di pace e l'attuazione degli impegni internazionali assunti con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.		
PROGETTI	OBIETTIVI DEI PROGETTI	AZIONI PROGETTUALI
"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa"	Favorire uno sviluppo pacifico ed inclusivo della società, ponendo particolare attenzione ai bisogni delle fasce svantaggiate, emarginate o a rischio di emarginazione sociale e fornendo strumenti e opportunità per una crescita sostenibile non solo individuale ma anche sociale.	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei detenuti, dei minori e degli adulti in situazione di disagio - percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari - sostegno alle famiglie dei detenuti - attività educative ed ergoterapiche nei CEC di Bafoussam e Soukpen - unità di strada - inserimento ed accoglienza di minori vulnerabili nel centro residenziale G9 e presso la Casa Famiglia - programma adozioni a distanza - assistenza alimentare agli anziani presso il centro diurno Baba Yetu - sostegno agli alcolisti presso il Centro Diurno Baba Yetu - sensibilizzazione e promozione dei diritti dei detenuti, dei minori e degli adulti in situazione di disagio
"Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace 2020 - Diritti Umani per uno Sviluppo Sostenibile in Zambia e nel mondo"	Contribuire alla realizzazione di una società più equa, pacifica, giusta ed inclusiva in un'ottica di solidarietà internazionale, attraverso il rafforzamento di percorsi di sviluppo integrale e partecipativo sia a livello locale - in contesti afflitti da estrema povertà, emarginazione sociale e disuguaglianze, come lo Zambia - sia a livello globale nelle sedi deputate alla formulazione, al monitoraggio e alla revisione delle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla tutela dei diritti umani (ONU).	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità e dei minori - scolarizzazione e attività ludico-ricreative per minori con disabilità - attività formative ed ergoterapiche per persone con disabilità - attività formative rivolte agli operatori locali impiegati nel progetto Rainbow sulla malnutrizione infantile - educazione sanitaria e nutrizionale rivolta ai genitori/tutori dei minori malnutriti - interventi di sostegno nei centri nutrizionali - prima accoglienza dei minori di strada al Centro diurno Luigi Drop-in Center - attività nei centri residenziali del Cicetekelo Youth Project (fasi 2, 3 e 4) - attività educative, creative e ludico-ricreative rivolte a minori in condizioni di vulnerabilità - programma adozioni a distanza - sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori - approfondimento sui temi dei diritti umani (in particolare diritto allo sviluppo, diritto alla pace e solidarietà internazionale) e dello sviluppo sostenibile - redazione documenti tematici e approfondimenti - presentazione di documenti (al Consiglio dei Diritti Umani, alle commissioni e ai comitati) - organizzazione di eventi tematici e attività di diffusione

L'intervento dell'ente titolare il programma, inoltre, pur acquisendo forme diversificate a seconda dei destinatari e dei contesti specifici di riferimento, si declina trasversalmente nelle seguenti modalità:

- La condivisione: il servizio civile all'estero per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si fonda prima di tutto sulla costruzione di relazioni di fiducia con le vittime di violenza. Da questa relazione reciproca discendono tutti gli altri interventi, in una reciprocità che favorisce uno scambio tra comunità lontane, la costruzione di ponti e di reti.

- La rimozione delle cause: L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata da anni nella promozione e tutela dei Diritti Umani, attraverso gli interventi specifici nei diversi territori, ma anche attraverso un'azione politica coordinata dalla sede di Ginevra presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU. Uno degli strumenti adottati in questo senso è la Revisione Periodica Universale (UPR), che rappresenta uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotrici della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council.

- L'Essere voce di chi non ha voce: in quanto antenna, il Casco Bianco è ricevente e trasmettitore, soggetto in grado di sensibilizzare il territorio di appartenenza, tramite la condivisione e diffusione di un'informazione di qualità differente rispetto a quella ufficiale. Questo viene realizzato soprattutto attraverso il portale www.antennedipace.org.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

9) Reti

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO, C.F. 96082520220

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "Paesi Africani e Nazioni Unite: promozione dei Diritti Umani e cultura della pace" ha una duplice finalità:

1. costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide sociali che attraversano quel territorio, e che ricadono in particolare sui destinatari dei progetti; porre l'attenzione sugli interventi promossi dall'ente titolare del programma per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma stesso e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei Diritti Umani attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile attraverso il coinvolgimento anche di giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Considerando che i progetti relativi al programma "Paesi Africani e Nazioni Unite: promozione dei Diritti Umani e cultura della pace" saranno realizzati in Camerun, Kenya, Zambia e Svizzera le attività di informazione sul programma e sui relativi progetti nei singoli paesi saranno effettuate negli specifici territori di intervento.

Nei singoli paesi saranno realizzate le attività d'informazione successivamente descritte, utilizzando le seguenti **modalità e strumenti**:

- almeno un evento informativo o incontro pubblico, in presenza, in ciascuno dei paesi coinvolti dal presente programma, nel corso di realizzazione dello stesso all'estero, con il coinvolgimento degli operatori volontari e aperto alla comunità locale. Tale incontro si propone di coinvolgere i partner locali dei progetti, eventuali altre realtà associative del territorio, i gruppi aggregativi informali presenti ed i rappresentanti delle istituzioni locali, ove possibile, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.

Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma intende intervenire, evidenziando i singoli progetti ed esplicitando gli obiettivi, con particolare riferimento alla tutela dei Diritti Umani;

- produzione e diffusione di materiali informativi multimediali via web, anche tramite testimonianze, racconti, articoli, report, interviste o brevi documentari a cura degli operatori volontari SCU coinvolti, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, in particolare attraverso il progetto "Antenne di Pace".

In particolare, agli operatori volontari in servizio civile all'estero sarà richiesta la redazione e stesura di post e la produzione di video promozionali nella lingua del paese ospitante o in inglese, per promuovere l'intervento e facilitarne la divulgazione nei diversi territori.

Tali materiali non verranno diffusi solamente tramite il sito internet www.antennedipace.org, ma potranno essere pubblicati anche sui siti dell'associazione titolare del programma, www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed i portali con i quali l'associazione collabora, come www.redattoresociale.org, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram, youtube ed eventualmente sui siti dei partner locali.

Allo stesso modo, anche il soggetto di rete Associazione 46° Parallelo, promotore del macro progetto "Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo", pubblicazione annuale piuttosto importante, contribuirà all'azione di informazione attraverso i propri canali di comunicazione, in particolare il sito www.atlanteguerre.it.

I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti **target di riferimento** a cui l'attività informativa è destinata:

- giovani ed adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;

- i partner locali esteri a sostegno dei progetti e che contribuiscono alla loro realizzazione;

- le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tutela dei diritti dei detenuti, nella tutela dell'infanzia e della disabilità, nel campo della malnutrizione minorile, della marginalità sociale o che sono sensibili al tema, e più in generale tutte quelle che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;

- i giovani locali, che attraverso lo scambio ed il dialogo con i giovani in servizio civile, in contesti internazionali, sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'accoglienza reciproca tra le culture, e percepiscono il senso di responsabilità e partecipazione che li spinge ad adoperarsi per la costruzione della pace;
- i rappresentanti delle istituzioni locali e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- i cittadini, i gruppi aggregativi informali e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti ed i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

Nel Rapporto Annuale sarà data evidenza al n° delle attività di informazione realizzate nel programma d'intervento.

II) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato - oltre ad un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento - misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile all'estero e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. Accessibilità per i ragazzi e le ragazze in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo - culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori, e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'ente.

Nel corso di tutto l'anno sarà attivo uno sportello informativo centralizzato che riceverà richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e ai relativi programmi e progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è attivato.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

Durante tutto l'anno:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di caschi bianchi ed ex caschi bianchi in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni;

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;
- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;
- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizi Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.odcpace.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter
- Realizzazione di video in collaborazione con i caschi bianchi in servizio o ex caschi bianchi che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale.

11.2. Supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

Durante l'esperienza di Servizio Civile l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto (OLP), che si dedicherà al suo inserimento ed accompagnamento nelle attività, supportandolo nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto.

L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Accanto all'OLP è prevista, inoltre, per il volontario in servizio civile all'estero, la figura del tutor a distanza, che l'operatore volontario incontra in sede di formazione prepartenza e che sarà da riferimento e accompagnamento nel corso della sua permanenza all'estero.

Ad ogni operatore volontario all'estero è garantita la figura del tutor a distanza, che svolge una funzione di tutoraggio, organizzando colloqui periodici individuali o incontri che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia per discutere di eventuali criticità che possono emergere durante l'anno.

Il tutor offre, inoltre, supporto nella gestione di situazioni conflittuali e/o di difficoltà relazionali, favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP e/o con i referenti dell'ente in loco, qualora ne ravvisi la necessità. I tutors dell'ente titolare del programma si riuniscono ogni quindi giorni in equipe ed è prevista una supervisione periodica del gruppo di lavoro. In casi particolari o di necessità o urgenze viene preso in considerazione il viaggio all'estero del tutor.

11.3. Apprendimento dell'operatore volontario

L'esperienza del Servizio Civile è un'**esperienza in sé formativa**, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP, che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio civile, affiancato costantemente dalle altre figure descritte nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta.

Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente titolare del presente programma si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

11.4. Utilità per la collettività e per i giovani

Il Servizio Civile è un'**esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività** e sui territori.

L'utilità per la collettività che sottintende alla visione del Programma si realizza nell'intersezione delle azioni di contrasto dell'ingiustizia e delle diseguaglianze condotte a fianco delle persone che ne sono oggetto in Camerun, Kenya e Zambia con le azioni di policy ed advocacy condotte nelle sedi istituzionali che hanno il compito di tutelare i diritti umani fondamentali.

L'utilità per le collettività coinvolte risiede quindi nei benefici conseguenti al sostegno delle categorie svantaggiate o vulnerabili ed è rappresentata soprattutto dalla promozione dei diritti umani nelle carceri, in tema di disabilità, di tutela dell'infanzia, di grave emarginazione. Supporto che non deriva solamente dall'azione sul campo, ma anche dall'azione di advocacy largamente descritta e che ha ricadute non solamente circoscritte ai tre paesi africani inclusi nel presente programma, ma che si allargano alle istituzioni e a tutta la società civile.

L'utilità per i giovani volontari risiede sia nell'acquisizione di competenze, di cui si è detto, sia nell'acquisizione di una prospettiva di analisi delle problematiche sociali come interconnesse tra loro e come interagenti con il contesto sociale più ampio: sperimentando l'operatività in contesti spesso caratterizzati da scarse risorse impareranno a fare molto con poco, e approfondendo la conoscenza della realtà in cui saranno inseriti acquisiranno una capacità di analisi più perspicua e realistica della realtà sociale del Paese estero, al di là dell'immagine spesso mediamente percepita, che tenga conto delle problematiche presenti, dei modelli sociali prevalenti, e delle risorse solidaristiche disponibili in linea con i principi di sussidiarietà. I volontari potranno quindi acquisire modelli di lettura che consentiranno di interconnettere funzione operativa (anche professionale) con impegno solidaristico e responsabilità di cittadinanza, in una accezione ulteriore in quanto riferita a contesti di altri Paesi e culture.

Al contempo, questo processo farà sì che una volta rientrati in Italia, ed operando in contesti di livello socio economico e di protezione sociale simili a quelli sperimentati nelle sedi estere, avranno acquisito nuovi strumenti e chiavi di lettura per analizzare in modo più completo e approfondito il proprio contesto di appartenenza e poter così meglio individuare come contribuire attivamente e positivamente, in termini di solidarietà sociale, da cittadini attivi e responsabili.

Oltre agli apprendimenti attesi fin qui descritti, l'utilità dell'esperienza di servizio per gli operatori volontari si traduce quindi anche in termini di rafforzamento positivo di dimensioni:

- di tipo civico: senso di responsabilità, senso di appartenenza e partecipazione ad una comunità (il senso civico aumenta con l'impiego, scatenando circoli virtuosi di educazione alla cittadinanza attiva)
- di ordine etico: contrasto alla logica individualista, sviluppo di valori di solidarietà che si modellano soprattutto a partire da pratiche ed esperienze, grazie alle quali si trasforma tanto chi riceve quanto chi dà, offrendo crescita mutua e insegnando a valorizzare l'altro e a riconoscersi nell'altro.

L'operatore volontario, inoltre, diventa "testimonianza" per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del servizio civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

Attestato specifico

Rimini, lì 27/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente